

Gustavo Petro e l'autodeterminazione dell'America Latina

 contropiano.org/news/internazionale-news/2026/01/06/gustavo-petro-e-lautodeterminazione-dellamerica-latina-0190468

6 gennaio 2026



È arrivata la risposta del Presidente della Colombia Gustavo Petro alle minacce di invasione Usa e alle accuse deliranti di essere un “narcotrafficante” da parte di Donald Trump e del suo governo. Importante anche le parole spese il giorno prima in difesa di Maduro e del Venezuela bolivariano.

*

“Smetta di calunniarmi, signor Trump. Non è così che si minaccia un presidente latinoamericano salito al potere attraverso la lotta armata e, in seguito, grazie alla lotta per la pace del popolo colombiano.

Mi accusate falsamente di essere un narcotrafficante e di possedere fabbriche di cocaina. Ma io non possiedo un'auto, né proprietà all'estero; continuo a pagare il mutuo con il mio stipendio.

È ingiusto, e io combatto contro l'ingiustizia.

Il Presidente della Colombia è il comandante supremo delle forze militari e di polizia colombiane per ordine costituzionale, una Costituzione di 34 anni fa che il mio movimento ha elaborato dopo aver deposto le armi durante l'insurrezione.

Nel rispetto del pluralismo e della diversità, abbiamo forgiato un patto: la nuova Costituzione della Colombia, che mirava a costruire uno Stato sociale governato dallo Stato di diritto, cercando di garantire i diritti fondamentali e universali del popolo.

Ebbene, in qualità di Comandante Supremo delle Forze Armate, e sempre sotto la protezione della Costituzione, ho ordinato il più grande sequestro di cocaina nella storia del mondo. Ho avviato un importante programma di sostituzione volontaria delle colture da parte dei coltivatori di co*a. Il processo ha interessato 30.000 ettari di co*a ed è la mia massima priorità come politica pubblica.

Tutto il popolo venezuelano, colombiano e latinoamericano deve scendere in piazza.

Se bombardano i contadini, migliaia di guerriglieri si solleveranno sulle montagne.

E se arrestassero il presidente che gran parte del mio popolo ama e rispetta, scatenerebbero la rabbia del popolo.

Da questo momento in poi, ogni soldato in Colombia ha ricevuto un ordine: qualsiasi comandante delle forze armate che preferisca la bandiera statunitense a quella colombiana verrà immediatamente rimosso dall'istituzione per ordine della truppa e mio.

La Costituzione impone alle forze armate di difendere la sovranità popolare.

Sebbene non sia mai stato un soldato, conosco la guerra e le operazioni clandestine. Ho giurato di non toccare mai più un'arma dopo l'accordo di pace del 1989, ma per il bene del mio Paese riprenderò le armi, armi che non voglio.

Non sono un figlio illegittimo, né un trafficante di droga.

Ho una fiducia enorme nel mio popolo, ed è per questo che gli ho chiesto di difendere il Presidente da qualsiasi atto di violenza illegittimo.

Mi fido del popolo e della storia della Colombia, che il signor Rubio non ha letto. Mi fido del soldato che sa di essere figlio di Bolívar e della sua bandiera tricolore.

Quindi sappia che ha di fronte un comandante del popolo. Libera la Colombia per sempre.

Invece di andare a catturare un presidente latinoamericano con riserve petrolifere limitate, perché avete bloccato l'approvvigionamento di petrolio, condannato la gente alla fame e innescato l'esodo che ha raggiunto il vostro Paese, vi avrei accompagnato a catturare Netanyahu, il leader genocida”.

*

Non so se Maduro sia buono o cattivo, o addirittura se sia un narcotrafficante; negli archivi della giustizia colombiana, dopo mezzo secolo di rapporti con i più grandi cartelli della cocaina, i nomi di Nicolás Maduro e Cilia Flores non compaiono. Coloro che si sono fatti avanti con le accuse sono dirigenti dell'opposizione venezuelana, niente di più, che cercano di indebolire il voto popolare.

Il potere giudiziario in Colombia non mi appartiene; è indipendente da me ed è in gran parte controllato dalla mia opposizione.

Per saperne di più sulla mafia e sul traffico di cocaina, basta consultare i registri giudiziari colombiani.

Ecco perché resingo fermamente le dichiarazioni di ignoranza di Trump; il mio nome non compare in nessun verbale di tribunale per narcotraffico, passato o presente, da 50 anni. Smetta di calunniarmi, signor Trump. Non è così che si minaccia un presidente latinoamericano salito al potere attraverso la lotta armata e, in seguito, grazie alla lotta per la pace del popolo colombiano.

Appartenevo all'organizzazione clandestina che lottava per la democrazia in Colombia contro la dittatura civile dello "Stato d'Assedio", l'organizzazione che nel 1974, molto prima di Chávez, realizzò l'operazione per sollevare di nuovo la spada di Bolívar, la spada che aveva detto che non avrebbe mai rinfoderato finché non fosse finita l'ingiustizia nella Gran Colombia. Appartenevo all'M-19, che firmò la prima pace nell'America Latina contemporanea.

Non conosce la storia colombiana, ed è per questo che fallisce quando ci critica. Dovrebbe semplicemente incontrare i suoi esperti investigatori antidroga in Colombia, che ho assistito nelle mie ricerche come senatore della sinistra colombiana e del suo popolo, che ha subito un genocidio per mano dei narcotrafficanti e dei loro alleati politici, che sono anche alleati dell'estrema destra americana.

Abbiamo perso decine di migliaia di compagni nella lotta armata e popolare per la democrazia e non vi abbiamo chiesto invasioni; abbiamo resistito e vinto attraverso la pace.

Non ho mai bruciato una bandiera americana perché ho letto la storia della classe operaia americana e delle lotte popolari attraverso i libri di Zinn in spagnolo. Ed è per questo che onoro la classe operaia americana, i neri e gli indigeni e i giovani soldati che, con i sovietici, sconfissero Hitler.

Ed è per questo che ho osato parlare in una strada di New York, di fronte al palazzo delle Nazioni Unite, sotto la protezione della legge statunitense, che garantisce la libertà di parola ai partecipanti all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Ho parlato contro il genocidio a Gaza. Quanto mi sarebbe piaciuto accompagnarvi a fare la pace a Gaza! I palestinesi lì mi amano, e forse invece di andare a catturare un presidente latinoamericano con riserve petrolifere limitate – perché avete bloccato l'approvvigionamento di petrolio, condannato la gente alla fame e innescato l'esodo che ha raggiunto il vostro Paese – vi avrei accompagnato a catturare Netanyahu, il leader genocida.

Per quello che ho detto, avete avuto l'audacia di punire la mia opinione, le mie parole contro il genocidio palestinese. La vostra punizione è quella di accusarmi falsamente di essere un narcotrafficante e di possedere fabbriche di cocaina. Non possiedo un'auto, né proprietà all'estero; continuo a pagare il mutuo con il mio stipendio. È ingiusto, e io combatto contro l'ingiustizia.

Sono amico di molte persone negli Stati Uniti che mi fermano per strada e mi abbracciano.

Ecco perché rispetto la storia nata dalla collaborazione tra Washington e Bolívar: si facevano regali a vicenda, erano più liberatori che schiavisti.

Ho imparato a non essere uno schiavo e rifiuto le vostre dichiarazioni che ci assegnano unilateralmente al vostro dominio. Noi latinoamericani siamo repubblicani e indipendenti, e molti di noi sono rivoluzionari. Non pensate che l'America Latina sia solo un covo di criminali che avvelenano il suo popolo. Rispettateci e leggete la nostra storia, che risale a 30.000 anni fa in tutte le Americhe. Leggo la vostra storia per capirvi. Non vedete narcotrafficanti dove ci sono solo autentici guerrieri per la Democrazia e la Libertà.
